



RAFFAELE AUTORE E IL PALAZZO DI CRISTALLO DI PALERMO

Valentina Di Fazio - Assistente ai servizi culturali presso il Comune di Palermo, Area della Cultura - Archivio Storico

L'architetto Raffaele Autore firma uno dei primi esempi di architettura d'interni nei negozi palermitani. Marmi, specchi e luci artificiali fanno da sfondo alla Galleria di Mode Sposito la cui storia è ricostruita qui per la prima volta.

«E da per tutto, luce, e da per tutto un profumo sottile, e da per tutto un movimento febbrile, di commesse e di fattorini, di signore e signorine, che vendono e involtano i primi, che comprano le altre».

I primi anni del Novecento anche a Palermo si assiste a una forte espansione economica; il settore imprenditoriale capitanato dalla famiglia Florio, esplose in tutti i rami commerciali. Nasce, così, l'esigenza da parte dei negozianti, presenti soprattutto nei principali assi viari della città, di rinnovare i prospetti e di apportare modifiche architettoniche ai propri locali. Si tratta di curare non solo l'estetica delle vetrine e le esposizioni, ma di elaborare intere rivisitazioni di interni e esterni che, alla fine, costituiranno l'identità e l'originalità dei negozi stessi.

Tra questi si distingue un edificio che, per volere del proprietario, si presenta come un dei più arditi esempi di architettura commerciale a Palermo: il Palazzo di Cristallo di Raffaele Sposito ubicato in via Maqueda.

Sposito affida all'ingegnere palermitano Raffaele Autore (1847-1904) l'esecuzione di un'opera che non ha precedenti in città, il progetto di rinnovo dei locali adibiti a negozio, all'interno del palazzo di proprietà del cavaliere Tommaso Bono Cianciolo che sorgeva in via Maqueda tra il palazzo Sartorio Grassellini e il vicolo San Giuliano. Il modello è rappresentato dai cosiddetti *magasin des nouveautés* di Parigi di cui *Au Bon Marché* è l'esemplare più noto. Raffaele Sposito, che inizialmente apre, a fine Ottocento, al numero 266 il suo *Mode e Novità* (con succursale al n. 381), successivamente si trasferisce ai numeri 357-359 per inaugurare infine, nel 1901,

al Palazzo di Cristallo



R. F. G. F.^{lli} Sposito di R.^{lc}

Via Maqueda, 352 a 362

**La più importante Casa
per il completo Abbigliamento per Signora**

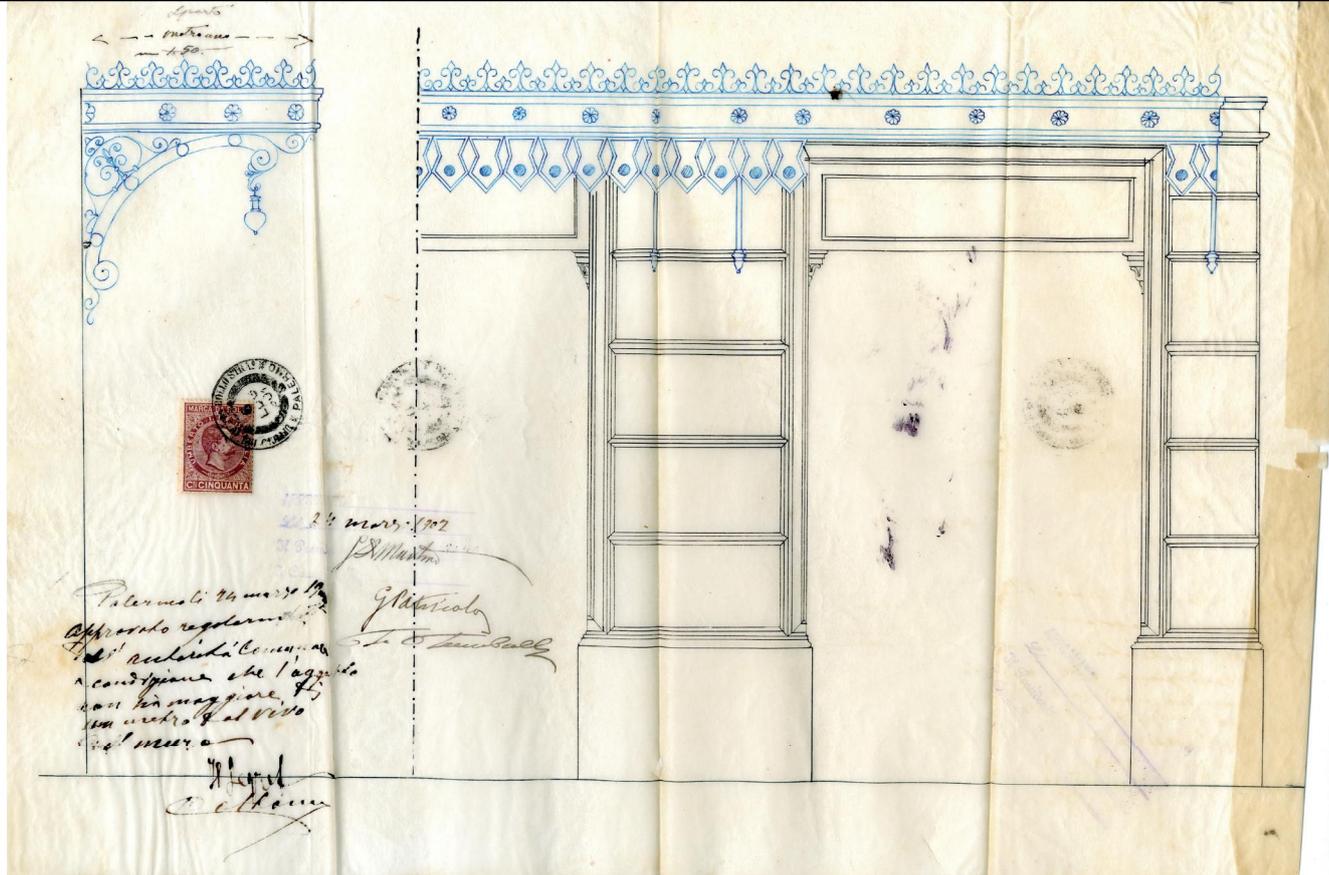
Il Palazzo di Cristallo negli anni '30 (coll. privata)

Reclame anni '20

una sede unica: *Al Palazzo di Cristallo della Grande Galleria di Mode con Annesso Grande Laboratorio di Modisteria* ai numeri civici 352-362.

Tommaso Bono Cianciolo, in qualità di proprietario dell'immobile, si fa portavoce del progetto di Autore attraverso alcune lettere inviate all'ufficio comunale per le licenze di ristrutturazione. Il prospetto del palazzo, leggiamo in una nota da lui presentata al Comune di Palermo, è caratterizzato dalla presenza di marmi e cristalli:

«Il sottoscritto prega la S.V. Ill.ma accordargli la licenza per costruire un prospetto secondo l'accluso disegno in marmo di Segesta, con relativa pensilina in cristalli di Boemia nel nuovo magazzino via Macqueda 352, 354, 356. L'eleganza e novità di tale opera che verrebbe a dotare uno dei punti principali della via Macqueda lo fan sicuro dell'appoggio della S.V.»



Progetto di pensilina in ferro e cristalli (ASCP LL.PP. 1902, serie 3.1.38)

Risale al 24 agosto 1901 un'altra richiesta inviata all'indirizzo dell'assessore ai lavori pubblici, per la costruzione di una pensilina «a cristalli con adorni metallici» posta all'ingresso della nuova sede del *Palazzo di Cristallo*. La lettera mette in luce un'aspra polemica tra Bono Cianciolo e la Commissione Edile accusata di aver inizialmente contestato la realizzazione della pensilina. Scrive il cavaliere: [...] «Perché trattasi di adornare un magazzino unico a Palermo pel suo stile moderno, per pregevolissimi lavori eseguiti da primarii artisti e perché sarebbe riuscita di completamente alla bellezza del prospetto, tutto in marmo, il quale richiede un cielo elegante che lo ricopra e che mascheri la volgarità dei ferri di sostegno del soprastante balcone».

L'interessante osservazione del cavaliere ci restituisce una fotografia sulla diffusione delle pensiline installate in edifici pubblici e privati e regolarmente concesse dalla stessa Commissione e, contemporaneamente, insiste sull'approvazione del progetto poiché le modifiche possono solo giovare al decoro di strade e prospetti: [...] «Perché di pensole simili, con sporgenze rilevanti si sono costruite in diversi punti della città come Real Teatro

Bellini, Palazzo Ganci in Piazza Croce dei Vespri, Hotel des Palmes, Hotel Milan, Circolo Militare in via Maqueda ecc. quindi il sottoscritto era sicuro che non gli si sarebbe negato ciò che ai altri era stato concesso. [...] Perché tale costruzione avrebbe evitato l'apposizione di una tenda, la quale, occupando molto più larghezza della pensola, riesce ingombrante e antiestetica. [...] l'intero isolato di case nella via Maqueda e S. Giuliano [è] di proprietà del sottoscritto, sia dei pianterreni che dei piani superiori».

Il prospetto del *Palazzo di Cristallo* si arricchisce, negli anni a venire, di pannelli luminosi con scritte in francese, di girandole in ferro battuto con insegne luminose e, nel periodo fascista, l'ultima modifica con l'aggiunta dello scudo dei Savoia e del fascio anche questi elettrificati. A parte rarissime immagini, non esistono, purtroppo, disegni o fotografie che possano illustrare appieno l'idea progettuale specialmente degli interni di questo interessante edificio.

Una fonte utile, restano alcuni contributi apparsi nella stampa quotidiana che possono aiutarci a immaginare il lavoro di Raffaele Autore e ad avere una visione chiara di quello che doveva apparire come



Salvatore Filippo Sposito e
Amelia Tripi all'epoca del
matrimonio, 1922 (coll. privata)

il negozio più avveniristico di Palermo. Il Palazzo di Cristallo, sfruttando appieno la nuova rete elettrica, e una progettazione mirata al commercio, è stato forse il prototipo dei 'grandi magazzini' in città destinati a grandi folle di clienti.

Dal giornale «L'Ora» sappiamo che oltre al grande assortimento di merci, il negozio è signorile ed elegante «di gusto fine, aristocratico», al pari dei negozi delle grandi città italiane ed estere, presente nella «più bella ed animata via della città». Passando alla descrizione degli interni, si apprende che la grande sala al piano terra, il cui soffitto è decorato da pitture, è divisa in due sezioni da un grande pilastro quadrangolare ricoperto di specchi, ovunque scaffalature in acero piene di articoli *chic* (nastri, piume, fermagli, trine, sete, velluti, ecc.) provenienti da famose case di produzione francesi, tedesche e inglesi che lo stesso Sposito sceglieva personalmente durante i suoi periodici viaggi all'estero.

Di seguito le altre sale, divise per sezioni merceologiche, e poi «a destra della grande sala si apre una scala, larga, piana, addobbata con fiori, illuminati da piccole lampadine elettriche a colore, di un effetto meraviglioso». Al primo piano, tra le altre, la sezione dedicata agli articoli di lusso

della *Grande Galerie des Modes*:

«Otto stupende teste di cera, offrono allo sguardo delle eleganti signore, le novità più raffinate delle pettinature e dei cappelli. Le pareti sono tappezzate di pellicce preziose, di seterie fin de siècle. [...] un'altra dà l'idea di un piccolo museo zoologico: teste e code, di volpi, di martora, di ermellino, e tutto quel che sul genere vien fuori dalle grandi fabbriche di Astrakan».

E infine una sala, una gran novità e la prima del genere a Palermo, il *Bazar* per i regali *réclame* con «cartoni con splendide incisioni di Berlino, giocattoli per bambini, taccuini con specchietti, porta biglietti, ed altre e tante di simili cose vengono offerte ai visitatori ed acquirenti, con un garbo, con una gentilezza...».

Il «Giornale di Sicilia» definisce il negozio addirittura un'opera colossale senza pari in città, e stima in circa ventimila le presenze nel giorno dell'inaugurazione.

Il Palazzo di Cristallo verrà successivamente acquistato da Raffaele Sposito, probabilmente dopo la morte del figlio di Tommaso Bono Cianciolo. Oltre alla vendita del palazzo, nel 1909 in memoria del defunto il cavaliere dona al Museo Nazionale di Palermo la sua collezione di 397 figure da presepe, opera in legno

1 - Sito del Palazzo di Cristallo nel 1924 e oggi

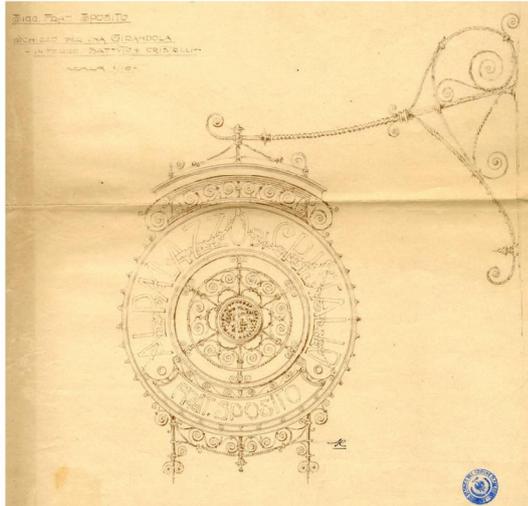
2 - *Rèclame* in «L'Ora», 5 novembre 1901

3 - Girandola in ferro battuto (ASCP LL.PP. 1920, serie 3, 7. 190)

4 - Souvenir dell'inaugurazione, 1901



1



3

e 'telacolla' di Giovanni Antonio Matera (dal 1934 in deposito al Museo etnografico siciliano "Giuseppe Pitrè"), e 4.000 volumi (prevalentemente di argomento storico e letterario) alla Biblioteca Nazionale della sua città.

Il 27 dicembre 1933, il palazzo, ormai di proprietà dei tre figli di Raffaele (Rosario, Filippo Salvatore e Giovanni) sarà demolito per la creazione della via Alessandro Scarlatti aperta su via Maqueda e ciò decreterà anche la fine dopo più di trent'anni dell'attività commerciale dei Fratelli Sposito.

L'ingegnere Raffaele Autore ha prestato la sua professionalità per un nuovo modo di rappresentare gli spazi adibiti al commercio in una realtà cittadina in pieno fermento commerciale. Allievo di Giuseppe Damiani Almeyda, e padre di Camillo Autore, le sue opere (fra le quali ricordiamo il restauro di palazzo Geraci al Cassaro, il palazzo Pagano a piazza Castelnuovo, il palazzo Lentini in via del Fervore) meriterebbero

AL PALAZZO DI CRISTALLO
GRANDE GALLERIA DI MODE
RAFFAELE SPOSITO
Via Maqueda, 352-54-56-58 **PALERMO** Via Maqueda, 352-54-56-58
INAUGURAZIONE
Esposizione delle Novità d'inverno
tanto nella **GALLERIA** che nei **saloni del primo piano**
È incominciata la vendita
Come grazioso ed imperituro ricordo della **Inaugurazione** la vendita sarà fatta, per tutta la stagione, a **prezzi di ribasso**, e così la clientela godrà dell'occasione eccezionale di acquistare le **Novità** a prezzi di vero ribasso. Per tutta la stagione d'inverno, la confezione dei cappelli sarà fatta **gratis**. Servizio a domicilio per compratori. Onde far godere a tutti dei prezzi di ribasso, la vendita vien fatta solo in contanti.
Ai compratori indistintamente bei regali réclame.
La vendita sarà fatta all'ingrosso e a dettaglio. Allo scopo di facilitare gli acquisti ai negozianti, sarte e modiste dell'Isola, la Ditta è venuta nella determinazione di pubblicare la seguente **Tariffa di prezzi**:

2



4

uno studio più approfondito poiché radicate nella progettazione urbanistica palermitana sia conservativa che innovativa.

Infine una piccola curiosità: all'interno del Palazzo di Cristallo era anche la sede della rivista «La Sicilia Artistica ed Archeologica» che il pittore Rocco Lentini fondò e diresse dal 1887 coadiuvato da Giovan Battista Filippo Basile, Ernesto Basile, Gioacchino Di Marzo, Francesco Saverio Cavallari e Isidoro Carini. «La Sicilia Artistica ed Archeologica» fu un esperimento più che riuscito nella stampa periodica del XIX secolo e si distinse per i temi di storia dell'arte e per il corredo di immagini di alta qualità curato dallo stesso pittore.